

Ambiente

Parchi nazionali: regolamento cercasi da venticinque anni

di **Antonello Cherchi**

Venticinque anni per approvare il primo regolamento di un parco nazionale. È quello dell'Asinara, l'isola sarda ex carcere di massima sicurezza, che dal 2002 è diventata un'oasi naturale protetta. Dunque, non si tratta neanche del parco nazionale più vecchio. Ce ne sono altri - come quelli d'Abruzzo, del Gran Paradiso, del Circeo e dello Stelvio (ma quest'ultimo ha una storia a parte, perché di recente è passato sotto le competenze regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano) - che erano già stati istituiti da decenni nel momento in cui vide la luce la legge 394 del 1991 (la legge quadro sulle aree protette), che ha previsto il regolamento e il piano come strumenti di gestione dei parchi nazionali.

Ebbene, in tutti questi anni, solo l'Asinara per ora ce l'ha fatta: il regolamento è arrivato con il decreto 230 del 29 luglio 2015, entrato in vigore mercoledì e che inizierà a dispiegare gli effetti a partire dal 19 luglio. Tutti gli altri parchi nazionali sono ancora al palo. In diversa maniera: c'è chi il regolamento lo sta ultimando, chi è alla fase dell'istruttoria preliminare, chi lo deve ancora scrivere.

Va un po' meglio sul fronte dei piani, l'altro strumento di gestione dei parchi nazionali: mentre il regolamento dice, in buona sostanza, gli interventi che si possono realizzare nei territori protetti (anche in deroga ai decreti istitutivi), i piani definiscono le zone del parco e i vari livelli di tutela (si va dalle aree interdette alla presenza umana a quelle in cui sono consentite diverse attività). Per quanto riguarda i piani, sono otto i parchi ad aver raggiunto il traguardo: Asinara

(che, dunque, è l'unico ente con tutti gli strumenti di gestione), Aspromonte, Vesuvio, Foreste Casentinesi, Cilento, Arcipelago Toscano, Majella e Alta Murgia. Va aggiunto il parco delle Dolomiti Bellunesi, il cui piano è scaduto ed è in corso di aggiornamento.

Va precisato che l'assenza, nonostante sia trascorso un quarto di secolo, degli strumenti di gestione, non impedisce ai parchi di funzionare. Si tratta, tuttavia, di un'operatività limitata o comunque esposta a contenziosi e polemiche, proprio perché il regolamento

e il piano dovrebbero dire in maniera chiara ciò che all'interno di un parco si può o non si può fare.

Se i parchi nazionali - che per il 2016 possono contare su un budget complessivo di 70 milioni di euro - si trovano in questa situazione è perché il meccanismo di approvazione degli strumenti di gestione è particolarmente macchinoso. Conseguenza anche del fatto che sui parchi (che sono enti pubblici non economici) convergono più soggetti istituzionali: il ministero dell'Ambiente con funzioni di vigilanza, le Regioni e i Comuni.

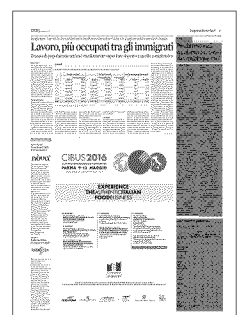
Emblematico è l'iter che ha portato all'approvazione del regolamento dell'Asinara: adottato dall'ente parco a dicembre 2010, l'atto è stato poi trasmesso all'Ambiente, che ha chiesto di modificarlo per allinearli ai dettami della legge 394. Operazione conclusa ad agosto 2013. A ottobre dello stesso anno, l'ente parco ha riadottato il regolamento modificato e lo ha trasmesso alla Comunità del parco per il parere (parere non

espreso e, dunque, dato per favorevole). A dicembre 2013, il ministero dell'Ambiente ha trasmesso il regolamento alla Regione Sardegna, alla Provincia di Sassari e al Comune di Porto Torres (su cui insiste il parco) per l'intesa e i pareri. Poi è stata la volta del Consiglio di Stato e a inizio giugno 2015 del Consiglio dei ministri, che ha dato il nulla osta per l'approvazione definitiva dell'atto. Documento che è stato registrato a metà aprile scorso dalla Corte dei conti e poi è approdato sulla «Gazzetta Ufficiale» 92 del 20 aprile.

Un iter durato cinque anni e mezzo. E si tratta dell'unico parco che finora è riuscito a completare il percorso. Figurarsi gli altri enti, alcuni dei quali si sono messi al lavoro già all'indomani della legge 394. Si sta, tuttavia, cercando di velocizzare l'iter dei regolamenti e dei piani con una riforma all'esame del Parlamento.

Quella dei tempi lunghi non è, comunque, la situazione più paradossale. C'è, infatti, un parco - quello del Gennargentu - istituito quasi venti anni fa (nel 1998) e rimasto sulla carta. Nel centro della Sardegna il parco ancora proprio non c'è. E a questo punto, molto probabilmente mai ci sarà. Altro che regolamento e piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori in corso da un quarto di secolo

La situazione del personale dei parchi nazionali e quella degli strumenti di gestione

Legenda: ● in itinere ● approvato

Enti parco	Personale		Strumenti di gestione	
	Organici	In servizio	Regolamento	Piano
Abruzzo, Lazio e Molise	112	98	●	●
Alta Murgia	10	10	●	●
Appennino lucano Val d'Agri	17	17	●	●
Appennino tosco-emiliano	7	6	●	●
Arcipelago di La Maddalena	23	23	●	●
Arcipelago toscano	21	20	●	●
Asinara	7	7	●	●
Aspromonte	20	19	●	●
Cilento, Vallo di Diano e Alburni	40	34	●	●
Cinque Terre	9	8	●	●
Circeo	9	6	●	●
Dolomiti bellunesi	13	13	●	●
Foreste casentinesi	15	14	●	●
Gargano	24	23	●	●
Gran Paradiso	88	78	●	●
Gran Sasso e monti della Laga	70	59	●	●
Majella	55	55	●	●
Monti Sibillini	20	20	●	●
Pollino	49	45	●	●
Sila	20	20	●	●
Val Grande	10	10	●	●
Vesuvio	15	15	●	●
Totale	654	600		

Fonte: ministero dell'Ambiente